IL CROTONESE
Direttore: Domenico Napolitano Lettori Audipress n.d.

Giovane marocchino muore di meningite

Autorità sanitarie e Prefettura: niente rischi per la popolazione ma in città scoppia la psicosi

Il suo cuore ha cessato di battere alle quattro del pomeriggio di venerdì, ventiquattr'ore dopo essere stato ricoverato, in condizioni ormai disperate, nel reparto rianimazione del San Giovanni di Dio. Mohammed Ebno Errida, marocchino di 37 anni, è stato fulminato da una meningite batterica che aveva contratto - dicono le autorità sanitarie - non si sa dove. Di certo non al Centro d'accoglienza dove l'uomo a volte si recava per svolgere il suo lavoro di interprete per conto della Questura. I cui locali sono stati già disinfestati così come la scuola Cutuli, dove dava lezioni serali per adulti. Situazione sotto controllo, ma il panico si è diffuso ugualmente.

Servizi alle pagine 4 e 5

L'INFEZIONE HA COLPITO UN MAROCCHINO

Muore fulminato dalla meningite dopo ventiquattr'ore di coma

L'ammalato era un interprete in servizio alla Questura

Al Sant'Anna nessun caso tra gli ospiti e gli operatori

Il sindacato stigmatizza la mancanza d'informazione

Riunione giovedì pomeriggio presieduta dal Prefetto

(D.P.)

L'allarme è scattato quando giovedì scorso l'uomo, un giovane marocchino che per conto di un'agenzia privata convenzionata con il ministero dell'Interno prestava servizio come interprete all'Ufficio immigrazione della Questura di Crotone, non si è presentato al lavoro. I colleghi già dal giorno prima stavano provando a contattarlo al telefono e non avendo ricevuto risposta sono andati a cercarlo a casa. Le sue condizioni sono apparse subito preoccupanti: l'uomo era riverso sul pavimento e aveva la febbre molto alta. Accompagnato all'ospedale San Giovanni di Dio, dopo un primo passaggio dal pronto soccorso, i sanitari hanno accertato che si trattava di un caso di meningite batterica e ne hanno disposto il ricovero in terapia intensiva. Mohammed Ebno Errida, 37 anni, è rimasto in coma per circa ventiquattr'ore finché nel pomeriggio di venerdì, intorno alle 16, il suo cuore ha cessato di battere.

IL PREFETTO Maria Tirone, già nel primo pomeriggio di giovedì aveva convocato una riunione d'urgenza alla quale hanno preso parte i responsabili del Dipartimento prevenzione, del pronto soccorso, del reparto infettivi e della rianimazione dell'Asp, l'ufficiale medico della Questura ma anche il direttore sanitario del Centro di accoglienza di Sant'Anna considerata la frequentazione che per motivi di lavoro il mediatore culturale aveva avuto con il campo. Dai controlli effettuati su disposizione della Prefettura, comunque, è emerso che il caso di meningite non è assolutamente riconducibile al servizio prestato dall'interprete nella struttura per immigrati. Una frequentazione - sottolinea in proposito la Prefettura - comune a tanti altri operatori, da quelli delle forze di polizia ai volontari che si recano quotidianamente al Cara di Sant'Anna dove, a tutt'oggi, non si sono mai verificati casi di meningite tra gli ospiti e tantomeno fra gli operatori.
Il questore Luigi Botte, dal

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

canto suo, ha diramato una nota interna per tranquillizzare il personale e fornire informazioni utili a scongiurare il comprensibile allarme che si era diffuso tra gli operatori.

E TUTTAVIA il sindacato di Polizia Coisp, in un comunicato a firma del segretario Brugnano diramato nella serata di giovedì, ha stigmatizzato proprio la mancanza di informazioni sul caso sostenendo che "nessuno ha informato ufficialmente e per iscritto il personale, anche rispetto alla profilassi da seguire". Fino a sera, in effetti, nessuno - né il personale di Polizia ma neppure gli operatori dell'informazione - aveva ricevuto notizie ufficiali sulla vicenda e questa omissione ha contribuito ad amplificare l'allarme che comprensibilmente si era già diffuso in città. Sarebbe stata sufficiente una nota dell'Ufficio territoriale del governo per spiegare che, una volta accertata l'esistenza del caso di meningite, tutte le necessarie misure di prevenzione erano state adottate; tanto più che il piano ha funzionato egregiamente, se è vero che già nel pomeriggio di giovedì, su disposizione della Prefettura che ha allertato il responsabile del Dipartimento prevenzione dell'Asp Rosa Bilotta e quello della Medicina d'urgenza Lino Mungari, erano stati disinfestati tutti i locali della Questura e quelli della scuola Cutuli, presso la quale il mediatore culturale teneva corsi serali di arabo per adulti. E che tutto il personale entrato direttamente in contatto con l'uomo era stato sottoposto alla specifica profilassi: dagli operatori del 118 e del pronto soccorso che per primi lo hanno visitato a quelli dell'Uffico immigrazione della Questura. Una profilassi basata sull'assunzione, per due volte al giorno, di un semplice antibiotico: il Rifadin oppure, per i minori e le donne incinte, il Rifocil. Nell'assenza totale di informazioni, invece, è passata la tesi del Coisp secondo cui "il personale delle forze di polizia sta provvedendo autonomamente a reperire i medicinali necessari per la profilassi e senza che nessuno sia intervenuto". Ma anche la reazione ingiustificata dei genitori degli alunni iscritti alla scuola Cutuli i quali hanno deciso di tenere tenuto i loro figli lontano dall'istituto.

PEGGIO. Fra quelli che venerdì mattina si sono comunque presentati davanti ai cancelli si è sparsa la voce che ad aver contratto la meningite fosse addirittura un bambino della stessa Cutuli. Un classico caso di isteria collettiva ma che interroga sulla necessità di un'informazione puntuale e corretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario